

L'eredità di un Anno tutta in tre TESORI



**Mauro
Cozzoli**

L'Anno Santo della Misericordia che volge al termine è stato un grande *kairos* per la Chiesa e la società: un tempo di grazia per riconscientizzare e apprezzare una virtù cardine del Vangelo, andata incontro a dimenticanze e decurtazioni. Roba d'altri tempi, la misericordia: desueta e irrilevante in una modernità galvanizzata dall'efficienza tecnologica, produttiva e previdenziale. Convinzione presuntuosa e illusoria, dinanzi alla massa di emarginazione e abbandono e al gravame di avvilito e di colpa che affliggono l'umanità oggi. E a fronte di cui solo una volontà di sollecito, gratuito e amorevole aiuto offre una risposta incisiva e credibile. Questo è e fa la misericordia. A questa efficacia della misericordia ci ha ridestati l'Anno Giubilare, sotto l'azione guida e persuasiva di Papa Francesco. Sullo sfondo di questa ritrovata attenzione, tre sono in particolare i "guadagni" del Giubileo.

Il primato di Dio innanzitutto: il grande misericordioso, il primo elemosiniere, come lo delinea l'iconografia biblica. È Dio, il Padre misericordioso, a distendere lo sguardo e schiudere la vista di un'umanità di figli, fratelli e sorelle, che muove i cuori a chinarsi sulle loro miserie e ferite. Senza Dio lo

sguardo si contrae sui propri interessi. Nelle penombre delle idolatrie ed egolatrie non fioriscono grandi disponibilità e generose dedizioni. Lo sguardo si accorcia e le libertà si contraggono.

In secondo luogo l'attenzione alle persone. Stanno per chiudersi le porte del Giubileo. Resta aperta la porta della misericordia. E questa porta è l'altro – il mio prossimo nel suo bisogno, col suo disagio, il suo male – da varcare con il passo della compassione e della consolazione. Per le vie interindividuali dell'*l' cure* e dell'*l' care*, del prendere in cura e del farsi carico, e quelle sociali e politiche delle istituzioni e delle strutture di accoglienza e di cura. Abbiamo assistito a

una riscoperta e rivalutazione delle opere di misericordia (corporali e spirituali). Chi le insegnava più? Roba da antiquariato catechistico, disusate dalle lusinghe di un *welfare* in grado di

provvedere a tutto e a tutti. Sono tornate attuali più che mai, in risposta alle nuove povertà e miserie e alla loro diffusione pervasiva e contagiosa.

La ministerialità della Chiesa è il terzo "guadagno". Evangelizzata dalla misericordia, la Chiesa si riscopre più aderente al Vangelo nell'attitudine al servizio. Ad immagine del suo Maestro, "venuto non per essere servito ma per servire". Il quale addita, a discepoli smaniosi di primi posti e prestigio, il servizio come la via di ogni primato e grandezza (cfr Mt 20,20-28). Si fa strada il volto di una Chiesa sempre

*Il cammino del Giubileo
ci ha fatto riscoprire
l'attenzione alle persone,
il primato di Dio e la
ministerialità della Chiesa*

meno dominante e sempre più serva per amore; sempre meno al riparo e sempre più esposta, “in uscita”; sempre meno al centro e sempre più in periferia, sempre più missionaria. Una Chiesa che evangelizza con il Vangelo della carità, che si fa storia nel vissuto di misericordia dei suoi figli.



Il Giubileo ci ha fatti uscire dal nostro piccolo mondo ovattato e autocentrico. L'ha spalancato sulla massa dei reietti e dei dannati della terra; sulle periferie che ammassano i non-dotati e i perdenti, quelli che non ce la fanno e finiscono ai margini; sulla “casa comune” erosa dalla dissipazione e dall'inquinamento. Li ha aperti a quelli della porta accanto, alle loro solitudini e povertà. Li ha allargati dalle indigenze fisiche ed economiche alle miserie spirituali e morali. Sensibilizzando le coscienze e aprendo la strada a nuove solidarietà del sovvenire, sostenere, soccorrere, assistere, curare. Il giubileo della misericordia ci ha

insegnato l'ecumenismo della compassione e della consolazione. Ecumenismo senza frontiere. Perché senza frontiere è il Vangelo della carità che unisce nel dolore e nel bisogno per lenire e confortare, sostenere e rimediare, condonare e perdonare.

Non importa se questi “guadagni” siano acquisiti in toto o in parte, si trovino allo stato incoativo o avanzato, abbiano messo radici in modo convinto o problematico, riflesso o irriflesso. Importa che abbiano toccato le coscienze, abbiano smosso gl'immaginari, siano motivo di pensiero e di fermento. Il Giubileo è un anno di grazia, la cui efficacia ha i modi e i tempi imponderabili dello Spirito di Dio.

la PORTA aperta
il mensile del Giubileo

Supplemento di Avvenire N° 11 - Domenica 13 Novembre 2016